

SCONTRO SULL'INFORMAZIONE.

Il cda ha già preparato un altro pacchetto di nomine In vista una bufera nel consiglio? Oggi le assemblee



Volcic offeso

L'ex direttore del Tg1 sembra non vedere davvero di buon occhio la nomina a direttore della «Direzione esteri»...

Tosatti «attendista»

Giorgio Tosatti per ora attende, preferisce non pronunciarsi apertamente sulla sua nomina a direttore della Testata giornalistica sportiva...



Bevilacqua perplesso

Lo scrittore appare perplesso e frastornato. Circolava un suo scetticismo sulla possibilità di impegnarsi alla direzione di «Video sapere»...



Donatello Brogioni/Contrasto

Primi strappi nella nuova mappa Rai Riserve di Tosatti e Bevilacqua. In forse anche Volcic

Volcic è offeso, Tosatti (Tgs) aspetta le decisioni del Parlamento, Bevilacqua (Videosapere) ha paura di rimetterci la libertà. Si aprono già falle persino nella mappa della «nuova Rai»...

Il direttore-gentiluomo Demetrio Volcic non perde il suo stile: si limita a ricordare che il Tg1 con lui è tornato ad essere il primo telegiornale...

L'unico che avrebbe trattato un «pacifico» reinserimento nell'azienda sarebbe Andrea Giubilo. Gli altri aspettano comunicazioni ufficiali...

Tosatti temporeggia

Non sono stati informati del lavoro che li attende, né hanno potuto trattare la parte finanziaria, neppure i direttori nominati sabato...

E Bevilacqua è perplesso

Chi gli è più vicino dice che lo scrittore Alberto Bevilacqua è «perplesso». Questa nomina alla Rai, a «Videosapere» (struttura che sostituisce il vecchio Dipartimento scuola educazione) lo ha emozionato...

gratis ma liberi.

Il caso Vigorelli

Sono molte le ragioni che scaldano gli animi, in tutte le redazioni, in attesa delle assemblee di questa mattina. Si parla dei direttori appena nominati: la scelta di Piero Vigorelli alle testate regionali sembra un atto di guerra...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Sembra un destino, il golpe della tv proprio il giorno in cui muore Karl Popper». Gli umori a Saxa Rubra sono nerì. Il direttore generale Billia rifiuta ogni commento...

il capitolo dei «Tg tematici», la loro invenzione: a chi affidarli? Avrebbero già pronto anche l'accordo. L'economia a Jacobini, uno dei leader del «Gruppo dei Cento»...

L'offesa a Volcic

Ma non tutto sta andando secondo le previsioni della signora Moratti, e l'affare nomine non si è chiuso con il verbale del Consiglio d'amministrazione...

ROMA. Di Pietro magistrato, cittadino, politico. Infuriano le polemiche e le discussioni sui comportamenti del Pm di Mani pulite, sui suoi «sconfinamenti»...

Il giurista: «È un bravo giudice, non viola la Costituzione e non ha sponsor politici. Ma...»

Barbera: «Attenti a fare di Di Pietro un eroe»

Augusto Barbera difende il pm Antonio Di Pietro dalle accuse che gli vengono mosse («Non ha violato la Costituzione») e non crede a sponsorizzazioni politiche nei suoi confronti...



ma questa è una costante nella magistratura italiana (dimentichiamo forse i pretori d'assalto?). E quest'ultima, discussa fatica letteraria, il commentario alla Costituzione che non risparmia critiche al governo?

Premetto che il mio giudizio è inevitabilmente prevenuto a favore. La ragione è semplice. Non posso non collegare l'attività di questi giudici al referendum del 9 giugno...

Torniamo a Di Pietro. Tu lo difendi. Ma allora, tutte queste voci che lo collocherebbero a destra? Piano con voci. In proposito, ne ho sentite tante. La prima che circolò nel Transatlantico di Montecitorio...

FABIO INWINKL

Sembra una sceneggiata... Già, ma non è finita. Poi venne la fase che lo voleva fare capo a Violante; e adesso c'è chi lo accosta al missino La Russa. Insomma, c'è di tutto. E la verità è che si tratta di un magistrato che fa il proprio dovere fino in fondo...

Quale? Il rischio che si esageri sul terreno di una «eroizzazione» di Di Pietro. Sotto questo profilo correggo quel che afferma Cossiga. La gente tende a trovare in questo personaggio, più che un leader, un eroe. Puoi star sicuro che i cantastorie in Sicilia quanto prima metteranno in campo, accanto a Rinaldo, anche Tonino Di Pietro. Del resto, le società in diverse fasi del loro sviluppo sentono il bisogno di eroi. Nella cultura ellenistica sono metà uomini e metà dei. Cito solo Prometeo, che torna in una certa cultura contemporanea. Nel Medioevo esprimono un bisogno di sicurezza contro le scorrerie di barbari e saraceni...

registrato negli anni cinquanta, in cui erano protagonisti i sindacalisti o taluni mitici dirigenti dei partiti democratici. Ma facciamo un passo indietro. È la cultura romantica a rivalutare le virtù eroiche, smitizzate dal Rinascimento e dall'illuminismo. Thomas Carlyle, il maggior teorico dell'eroico nella storia, contrappone alle insicurezze delle prime istituzioni liberali inglesi il valore degli uomini eccezionali che spezzano le catene del presente e ricostruiscono l'ordine. Inutile ricordare come la fase suprema del mito romantico sia poi sfociata in Nietzsche. Ma come colleghi tutto questo a Di Pietro? In due modi. Anzitutto, sottolineando nell'esaltazione dell'uomo Di Pietro il bisogno insoddisfatto di giustizia che si avverte in Italia. Il «giustiziere» che, con gesto solitario e titanico, spezza le catene del crimine. In secondo luogo, mostrando la preoccupazione cui mi riferivo dianzi. E cioè? Come sai, la cultura romantica è tanta parte della cultura di destra.

Casini: siamo la protezione civile del governo

I cristiano-democratici si sentono un po' la protezione civile del governo Berlusconi. Pierferdinando Casini ieri ha riassunto in questi termini la posizione del Ccd sul governo e sulla situazione politica. Il leader del Ccd ha insistito molto sulla necessità di intensificare il dialogo con il Ppi e con il suo segretario. «Non siamo noi - ha detto - a disseminare di ostacoli la via di Buttiglione, ma sono i vani D'Antonio, Prodi e Segni a creargli difficoltà con la proposta di un centro che rimane sostanzialmente succube della sinistra».

Buttiglione: voglio portare gli altri al centro

«Se è buona, la finanziaria siamo disposti a votarla»: lo ha detto Rocco Buttiglione, segretario nazionale del Ppi, intervenuto ieri ad Arona (Novara), sul lago Maggiore, ad un convegno del gruppo del suo partito alla Regione Piemonte, che governa con il Pds. Ma il leader popolare ha poi aggiunto: «La finanziaria? chi l'ha vista. Il governo procede per fasi esplorative: prima hanno provato con i pensionati, poi con agricoltori e cooperative, quasi per vedere chi protesta di meno». E, nell'attesa di vedere le proposte definitive della legge finanziaria, Buttiglione ha ribadito la strategia politica del Ppi: «Noi siamo al centro per portarvi gli altri. Non perché abbiamo paura di perdere la faccia, ma per creare un sistema di alternanza tra socialdemocrazia e liberaldemocrazia senza nostalgie di comunisti e fascisti».

Bertinotti «Opposizione di massa»

«Non è con l'alleanza al centro, che è un luogo deputato per le politiche moderate e conservatrici, che potrà essere vinta la battaglia contro il governo Berlusconi. Così, rivolgendosi ai «cari compagni del Pds», il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti ha «dialogato» a distanza con Massimo D'Alema in occasione del comizio conclusivo della festa nazionale di Liberazione oggi a Livorno. Bertinotti ha indicato anche nella richiesta ai sindacati di uno sciopero generale e nella proposta alle forze progressiste per una grande manifestazione a Roma gli impegni per le prossime settimane su pensioni e scuola, «come nel 1969», una «opposizione di massa per fermare il governo, che lo batte e lo caccia, oggi e non domani, prima della discussione della finanziaria».

Fini: «Io, alleato fedele di Berlusconi»

«La polemica sul presunto tentativo di An di tagliare l'erba sotto i piedi a Forza Italia e al presidente del Consiglio, è per certi aspetti una delle cose più divertenti e per altri una delle più ripugnanti che io abbia sentite». Lo ha detto ieri a Milano Gianfranco Fini, segretario di Alleanza nazionale.

Percorre i sentimenti del nucleo forte degli elettori di questa parte politica, esprime il gusto della solitaria e ardita ribellione all'esistente. Nonchè l'attrazione verso gli sconfitti, che ha congelato una parte degli italiani.

E dunque? Temo che si instauri un feeling pericoloso tra Di Pietro e gli elettori di Fini, oltre lo stesso interesse del leader di An a sbandierare questo magistrato contro i settori di vecchio regime che albergano nell'attuale maggioranza. Di ciò possono essere sintomi la ripulsa presente nel recente editoriale di Mario Tronti sull'Unità e l'esaltazione che percorre le pagine del Secolo. Ovvero, due culture diverse. Mentre per un certo filone romantico di destra la storia è un «insieme di biografie», come sostiene Carlyle, per il popolo di sinistra è più affascinante la frase di Brecht, «Fortunati i popoli che non hanno bisogno di eroi». E non si riferiva solo agli aspetti militari. E quali conclusioni trai? In tutto questo Di Pietro, come uomo, non c'entra nulla. Escludo - lo ho già detto - che lui cerchi collegamenti politici da qualche parte. Ma ho il timore che questi, di fatto, finiscano per determinarsi. Allora, quel che posso dire alla fine è: non lasciamolo solo.